



L'Unità *due*



DOMENICA 20 APRILE 1997

EDITORIALE

Niente paura l'italiano è già scomparso

GIANFRANCO BETTIN

CHE COSA SI perderebbe il genere umano se davvero gli italiani si «estingessero», come paventa il quotidiano *Usa Today*? Quale carattere tipico, quale contributo alla vita, al progresso, all'indole dell'umanità intera? Sarà quel misto di genio e di trasandatezza che tanti ci hanno, a seconda, invidiato o rimproverato? Sarà il tutto negativo della mafia o il tutto positivo del volontariato così radicato nel nostro paese? Sarà la possibilità di un altro Leonardo da Vinci o di un altro Antonio Gramsci (se è lecito, lo dico per la destra suscettibilissima di questo paese, ritenerlo un grande ed esemplare italiano)? Oppure di un altro Maramaldo o di un altro Mussolini (se è lecito, lo dico sempre per la destra suscettibilissima di questo paese, ritenerlo un grande esempio negativo di italiano)? Chissà...

Forse, piuttosto che il gioco qui accennato, conviene esaminare più freddamente il ragionamento e i dati esposti dal quotidiano americano, passati in secondo piano di fronte all'eventualità apocalittica paventata. Invece è proprio quei dati che rivelano elementi interessanti.

Intanto, il tasso di natalità dell'Italia non è solo il più basso del mondo, ma il più basso di tutta la storia dell'umanità. Un record. Ci sarà da andarne fieri? Poi, quello che si scopre è che in Italia, secondo *Usa Today*, non c'è una politica di incoraggiamento alla procreazione. Motivi remoti, come la repulsione alle campagne del regime fascista in favore della natalità, favorirebbero questo atteggiamento insieme a motivi concreti e attualissimi, come la mancanza di lavoro (cioè di reddito) nelle famiglie, con la conseguente tendenza a rinviare nozze e procreazione e, comunque, a limitarla. Il ragionamento, ovviamente, è fondato anche se in realtà il tasso minimo di natalità si registra piuttosto nelle aree più ricche del paese.

In realtà, una politica che incoraggi la procreazione dovrebbe oggi risultare una politica non solo capace di assicurare quelle adeguate quantità di risorse necessarie a favorire una tale scelta ma anche, e forse soprattutto, condizioni di qualità, di accesso ai servizi, di sicurezza ambientale ed esistenziale,

interiore, tali da permettere lo sviluppo consapevole di una tale scelta e un altrettanto consapevole percorso, dopo la procreazione, di crescita ed educazione dei figli. Da questo, venendo da decenni se non da secoli di totale delega ad altre agenzie formative (soprattutto la Chiesa, e poi la scuola) del compito educativo, siamo ancora ben lungi.

Le famiglie, i potenziali genitori diciamo, di fronte allo svuotarsi di funzioni e di credibilità della scuola, e di fronte al declino della Chiesa come agente primario e stabile di formazione, si sono trovate alle prese con problemi educativi che stentano a fronteggiare adeguatamente, anche per il tempo limitato che possono dedicarvi (con l'ingresso massiccio e legittimo delle donne nelle forze di lavoro e col diffondersi dei doppi lavori soprattutto tra i maschi adulti). Così si rinvia o si riduce ai minimi termini la procreazione. Ma se questo è vero, e lo è, per certi aspetti si può dire che l'italiano tipico è già scomparso, omologato nei comportamenti e nelle scelte di vita, che lui semmai esaspera e spinge all'estremo, dell'uomo e della donna medi occidentali. Uomo (e donna) a una dimensione, e a un solo figlio (virgola due, per ora).

NON SARÀ, insomma, solo dalla denatalità che verrà una seria minaccia al permanere del tipo italiano sulla faccia della terra, qualsiasi cosa questo significhi. Né verrà dal prodursi di società multietniche, come qualche disgraziato paventa e predica: tali società sono appunto tali perché molte etnie convivono, molte culture e molti tipi, quindi anche l'italiano (che in effetti è multiculturale e multietnico da sempre, navigatore, soldato, commerciante com'è stato sempre e aperta al mondo, paradiso del turismo e delle sue folle crescenti e girovaghe com'è l'Italia). No, la scomparsa dei cari vecchi indigeni del Bel Paese la si rischia proprio per la debolezza culturale e psicologica che troppe volte nella nostra storia tendiamo a rivelare. Ricominciamo da lì, a superarla, a maturare, ad assumerci responsabilità. Poi vediamo se si sparisce o meno. Scommetto che si ricomincerà perfino a fare figli.

I figli dell'altro

EVA BENELLI e ROBERTA CHITI

A PAGINA 3



Antonio Priston

Sport

RETE DI BOKSIC La Juventus risorge 1-0 al Bologna

I bianconeri passano sul campo del Bologna con un gol in slalom del croato Boksic. Ora la squadra si potrà concentrare sulla gara di mercoledì con l'Ajax.

LUCA BOTTURA
A PAGINA 13

CAGLIARI NEI GUAI L'Inter vince Roma sconfitta a Firenze

Con 2 reti di Zamorano e Ince l'Inter batte il Cagliari che ora si trova in piena zona retrocessione. In area Uefa nuova sconfitta della Roma a Firenze.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 13 e 14



MOTOMONDIALE Biaggi: corro, nonostante la spalla lussata

Max Biaggi correrà il Gp del Giappone nonostante la brutta caduta di venerdì. E nelle qualificazioni ieri ha fatto segnare il quindicesimo tempo

IL SERVIZIO
A PAGINA 15

BOXE SUPERLEGGERI Show di Parisi che mantiene il titolo mondiale

Parisi rimane campione del mondo Wbo dei superleggeri. Dopo 3 mesi lontano dal ring Parisi ha battuto in 8 round per ko tecnico lo statunitense Miller.

ANDREA BAIOTTO
A PAGINA 15

Nell'emisfero Nord anidride carbonica e temperature più alte favoriscono la vegetazione

L'effetto serra fa bene alle foreste

Sorprendenti rivelazioni di uno studio della Nasa: in dieci anni la superficie boschiva è cresciuta del 10%.

**Cari inquilini,
difendetevi così**

**Sono molti quelli che
spur di trovar casa
accettano di sottoscrivere
contratti "transitori" o
in "nero". Oppure si affidano
all'accordo verbale,
che dà piena libertà al proprietario.
Ma le possibilità di mettere le cose
in chiaro e in regola esistono. Vediamole.**

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 17 APRILE 1997

Centinaia e centinaia di anni fa vallate verdi, boschi e prati si susseguivano sul nostro pianeta interrotti soltanto, qua e là, dalle costruzioni introdotte dall'uomo. Adesso, nell'era post-industriale, a coprire di nuovo la Terra di una coltre vegetale ci pensa (forse) l'effetto serra. Assistiamo, infatti, al paradosso dell'inquinamento: uno dei fattori del degrado del nostro pianeta, l'anidride carbonica degli scarichi industriali e automobilistici che produce il surriscaldamento, dà contemporaneamente vigore al verde e alle foreste che ogni anno ci si ostina ad assottigliare.

Secondo uno studio della Nasa nell'emisfero settentrionale c'è stato un incremento di vegetazione del 10% nell'arco di dieci anni, dal 1981 al 1991. I dati rilevati dai satelliti dell'agenzia spaziale americana parlano chiaro: 35,3 milioni di quadrati (corrispon-

denti a 13,8 milioni di quadrati di miglia) di territorio a nord del quarantacinquesimo parallelo sono coperti dalla vegetazione, una porzione di verde che rappresenta il 35% della vegetazione che ricopre l'intero pianeta. Non sempre però l'inquinamento ha anche una faccia positiva. Anzi. Lo dimostra il problema della distruzione della coltre di ozono. La luce ultravioletta proveniente dal Sole e non schermata dall'ozono atmosferico (a causa del famoso «buc» provocato dall'immissione di sostanze distruttive dell'ozono nell'atmosfera da parte dell'uomo), secondo un altro studio Usa, potrebbe aver infatti danneggiato il patrimonio genetico della microfauna marina dell'Antartide con gravi danni a tutta la catena alimentare.

LICIA ADAMI
A PAGINA 6

L'ex premier russo condurrà un programma sulla storia dell'Urss

Raiuno ingaggia Gorbaciov

La trasmissione, curata da Arrigo Levi, andrà in onda a partire dal 9 giugno.

Sugli schermi di Raiuno quest'estate arriva Michail Gorbaciov. L'ex presidente russo condurrà infatti un programma dedicato alla *Storia della Russia* che sarà trasmessa in seconda serata. La trasmissione, che andrà in onda a partire dal 9 giugno, sarà curata da Arrigo Levi.

L'annuncio è stato dato ieri a Conegliano Veneto, nel corso della rassegna *Antennacinema*, dal direttore della rete Giovanni Tantillo.

Il responsabile dei programmi di Raiuno ha illustrato la filosofia e le novità che contraddistinguono il palinsesto dei prossimi mesi dell'ammiraglia Rai, confessando anche di non divertirsi più come ai tempi in cui era capostruttura nella Raitre di Angelo Guglielmi.

Ora, si capisce, non può infatti permettersi di mettere a rischio il capitale di ascolti che

l'azienda gli ha affidato. E bisogna riconoscere che Raiuno, sotto la sua direzione, non ha perso pubblico, pur avendo aumentato di molto la sua offerta di informazione sia in prima serata con Pinocchio, sia in seconda con Porta a porta. Nel frattempo è aumentata l'informazione scientifica e naturalistica.

Ma Tantillo sa di non poter sfuggire alla crisi che vive la generalista solo introducendo nicchie rivolte a pubblici settoriali. La tv generalista rimarrà ancora per molto punto di riferimento del grande pubblico e non si può sfuggire al problema aperto dal cosiddetto dopbaudo e cioè alla necessità di rinnovare gli show, «il modo di raccontare lo spettacolo televisivo».

MARIA NOVELLA OPPO
A PAGINA 9

**Diario del
Novecento**

I grandi eventi del secolo in dieci film di montaggio per la prima volta in videocassetta.

In edicola a sole 10.000 lire. In cerca del Sessantotto. Tracce e indizi, di Giuseppe Bertolucci.

ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO e L'UNITÀ